



presenta



un film diretto da **Jocelyn Moorhouse**



THE DRESSMAKER

IL DIAVOLO È TORNATO

Con

Kate Winslet, Judy Davis, Liam Hemsworth, Hugo Weaving
e Caroline Goodall

DAL 28 APRILE AL CINEMA

Durata:
118 minuti

I materiali sono scaricabili dall' area stampa di www.eaglepictures.com

Ufficio Stampa Film - Echo:

La vendetta è tornata di moda.

SINOSSI BREVE

THE DRESSMAKER – Il diavolo è tornato è la storia di Tilly Dunnage (interpretata dall'attrice premio Oscar KATE WINSLET), affascinante e talentuosa sarta e creatrice di moda che, dopo anni trascorsi in diversi atelier di moda parigini, torna in Australia per stare accanto a Molly, l'eccentrica madre (interpretata dall'attrice candidata all'Oscar JUDY DAVIS). Tilly si innamora di Teddy (LIAM HEMSWORTH), uomo dall'animo puro e sincero e, armata di ago, filo e grande esperienza, trasforma le donne di Dungatar, l'angusta città natale, infliggendo una sottile vendetta ai suoi detrattori.

SINOSSI LUNGA

1951. Tilly Dunnage (KATE WINSLET), affascinante e talentuosa stilista, dopo aver lavorato per anni per i più grandi atelier parigini di *haute couture*, decide di far ritorno a Dungatar, un piccolo paesino nel sud est dell'Australia. Dopo quasi 20 anni di assenza, Tilly, che - ancora bambina - ha dovuto abbandonare la città natale in seguito a un tragico evento, torna per stare accanto all'eccentrica madre, Molly (JUDY DAVIS), e affrontare un passato scomodo e doloroso. Nel cuore di Tilly matura un desiderio di vendetta. A Dungatar tutti conoscono Tilly. Ottusi, curiosi, scontrosi e poco socievoli, gli abitanti di Dungatar difendono un equilibrio precario, consapevoli che nessun segreto è davvero al sicuro. Il ritorno di Tilly in città fa vacillare questo labile equilibrio. La minaccia si veste di strane ed esotiche stoffe, giunte dalla Francia fino a Dungatar a bordo di cassapanche cariche di tessuti.

Il sergente Farrat (HUGO WEAVING) è il primo a notare con quanta grazia e passione Tilly dia vita alle proprie creazioni, fatte di seta e fili pregiati. È lui a giocare il ruolo di interfaccia tra Tilly e gli altri abitanti del paese, che non hanno dimenticato la tragedia di cui hanno sempre creduto colpevole Tilly – tanto da indurla a partire e ad esiliarsi in Francia.

Tilly sente di essere stata ingiustamente accusata, ma non ha un chiaro ricordo di quanto accaduto. Gli abitanti di Dungatar, attratti dalle sue incredibili abilità sartoriali, la aiuteranno più o meno consapevolmente a ricostruire il mosaico della verità, tessera dopo tessera. Gli abiti meravigliosi che Tilly sa creare diventano un'arma contro i suoi detrattori. Ma la vendetta si paga a caro prezzo.

La posta in gioco si fa alta quando Evan Pettyman (SHANE BOURNE), che nutre nei confronti di Tilly e Molly un odio viscerale, assume Una Pleasance (SACHA HORLER), una stilista di Melbourne, perché metta in difficoltà Tilly e decreti la fine della sua carriera.

In questo percorso, tuttavia, Tilly impara anche ad aprire il cuore e a dispetto di ogni idea precostituita si innamora del più grande giocatore di football del luogo, Teddy McSwiney (LIAM HEMSWORTH). Cosa ancora più sorprendente, riesce a riannodare quel sottile e fragile filo che la lega teneramente alla madre Molly.

In una spietata competizione a colpi di ago e filo, la trasformazione degli abitanti di Dungatar passa dai loro piccoli e grandi difetti, rivelando quanto siano aridi e vuoti i loro cuori.

LA PRODUZIONE

DAL ROMANZO ALLO SCHERMO

Il romanzo *The Dressmaker* è stato pubblicato nel 2000. La produttrice SUE MASLIN l'ha letto e ha riconosciuto il nome dell'autrice, ROSALIE HAM. "Era una mia compagna di scuola" - racconta Sue Maslin. "Siamo cresciute a Jerilderie, un paesino nella regione del Riverina. Andavamo a scuola a Melbourne, quindi prendevamo spesso il pullman che ci riportava a casa, di notte, dopo un viaggio di oltre cinque ore. Aspettavamo insieme che i miei o i suoi genitori venissero a prenderci."

Sue Maslin ha letto il libro e si è innamorata dell'atmosfera in cui è immersa l'azione, mai nostalgica o sentimentale, ma concreta, reale, tragica e ironica al tempo stesso. Una visione realistica della vita di paese, dove tipicamente "tutti conoscono tutti e tutto e dove puoi tollerare ed essere tollerato anche negli eccessi...finché dura."

The Dressmaker è il primo romanzo di Rosalie Ham.

Racconta la scrittrice: "Ho frequentato un corso di scrittura. Ci dicevano: 'Un giorno o l'altro scriverete un libro, ma sappiate che non ve lo pubblicheranno facilmente; è difficile che pubblichino un'opera prima' Io ho pensato: "Ce la metterò tutta." E con 'tutta' intendevo... morte, amore e tradimento."

Ecco come sono nati i personaggi di Tilly Dunnage e di sua madre Molly, e la città di Dungatar.

Il personaggio di Tilly sembrerebbe, almeno in parte, ispirato alla madre di Rosalie. "Mia madre faceva la sarta a Jerilderie. Era divorziata, e questo all'epoca aveva sollevato un piccolo polverone.

Da figlia, notavo la differenza tra lei e le altre donne. Volevano tutte i vestiti che cuciva lei.” “Tilly torna a Dungatar con un netto senso di inferiorità, ma con una bellezza e un’abilità sartoriale che la rendono superiore a qualsiasi altra donna: ecco, era questo che volevo esprimere.”

Sue Maslin continua: “Mi piaceva molto l’idea del ritorno a casa dopo tanti anni di assenza. Tilly è come un sasso gettato in acqua: scatena una reazione a catena.

L’acquisizione dei diritti per il film è stata una sfida difficile.

Sue racconta: “Ho contattato Rosalie perché morivo dalla voglia di avere i diritti, ma purtroppo erano stati già venduti a un altro produttore.” Io e Rosalie ci siamo incontrate comunque e ne abbiamo approfittato per ritrovarci dopo tanti anni. Quella volta non abbiamo parlato del film perché ormai i diritti erano stati già assegnati a qualcun altro... No, abbiamo giocato a golf.”

“Non siamo grandi giocatrici di golf, anzi. Ci siamo ritrovate a parlare di vita, morte e massimi sistemi. Un giorno Rosalie mi ha detto che i diritti di *The Dressmaker* erano tornati disponibili, e mi ha chiesto se fossi interessata ad acquisirli... ovviamente ho risposto con un grande SÌ!

Rosalie Ham ha dovuto affrontare il timore fondato e comprensibile di chi “presta” il proprio lavoro al grande schermo. Ma la ritrovata amicizia con Sue e un grande affiatamento con la produttrice hanno facilitato il tutto.

“Quando una persona viene da te e ti dice che vuole fare del tuo libro un film, senz’altro è molto bello, ma c’è sempre una specie di timore per i cambiamenti che potrà subire l’opera” spiega Rosalie. “Sue, per, ha capito alla perfezione l’essenza del mio romanzo. Avevo già visto *Road To Nowhere* (prodotto da Sue Maslin nel 1997), e mi era piaciuto molto, soprattutto per la capacità di cogliere le sfumature della natura umana e le relazioni tra i personaggi in una piccola comunità. Così, esauritasi l’opzione con l’altro produttore, quando Sue mi ha detto che le sarebbe piaciuto acquisire i diritti, per me è stato un *fait accompli*.”

Com’è avvenuto l’incontro con JOCELYN MOORHOUSE?

Sue racconta: “Cercavo qualcuno che fosse in grado di catturare quell’intersezione tra commedia e tragedia che è il nodo essenziale della storia, e mi è sembrato che Jocelyn Moorhouse fosse la persona ideale, specialmente dopo *Istantanee*, film divertente, ironico, e triste che l’ha consacrata grande regista qual è. Così sono andata a Los Angeles per incontrarla, ne abbiamo parlato un po’ ma Jocelyn non si sentiva ancora pronta a dirigere il film all’epoca.”

Come tanti altri elementi della genesi del film, la costanza e la caparbia sono state un elemento fondamentale.

La Moorhouse ricorda: “Le ho suggerito altri nomi, ma hanno tutti detto di no. Sue continuava a chiamarmi ogni due mesi, e la domanda era sempre la stessa: ‘Sei ancora troppo occupata?’ Alla fine ho letto il libro, me ne sono innamorata e l’idea di farne un film non mi ha più abbandonata.”

Jocelyn quindi è diventata non solo la regista del film, ma anche la sceneggiatrice.

Rosalie Ham commenta: “Sapevo bene che, una volta firmata l’opzione per i diritti cinematografici, il film non sarebbe più appartenuto solo a me. Ma quando Sue mi ha detto che aveva pensato a Jocelyn per la regia, dentro di me sapevo che avrebbe fatto uno splendido lavoro. *Istantanee* è uno dei film ai quali sono più affezionata.”

I timori non sono del tutto spariti, ma quando Sue e Rosalie sono andate a Warragul, Victoria, e hanno incontrato Jocelyn a casa dei suoi genitori, si è creata un’alchimia speciale. Rosalie aveva portato alcuni libri ai quali si era ispirata per scrivere *The Dressmaker*. Nell’entusiasmo generale, tra un “Mio dio, guarda che bell’abito!” e un “È meraviglioso, che abito incredibile, guarda come facevano...”, Rosalie ha capito che Jocelyn condivideva in pieno il suo punto di vista, e i suoi gusti in materia di colori, linee e forme, completamente in linea con lo spirito del libro.”

“In macchina da Warragul a Melbourne”, ricorda Rosalie, ho pensato: “Andrà tutto bene!”

Sue Maslin commenta: “Rosalie è stata la nostra pietra di paragone. È stata lei a raccontare a Jocelyn la sua idea dei personaggi, ma non ci ha forzate in nessuna direzione, anzi, ha sempre avuto grande fiducia in noi e nelle nostre scelte.”

Jocelyn Moorhouse racconta che sono tante le motivazioni che l’hanno spinta a voler adattare il libro per il grande schermo. “Prima di tutto, la storia è irresistibile. L’idea di questo tipo di vendetta mi piace molto, è il sentimento che spinge una donna come Tilly a voler punire chi le ha fatto del male in passato. Mi piace molto il personaggio di Tilly, una donna fortissima avvolta dal mistero e da un passato tragico. La relazione madre-figlia che Tilly instaura con Molly è stato un altro elemento determinante. La storia d’amore, infine, passionale ma anche ironica e oscura, con il giocatore di football, ha delle caratteristiche che puntano dritto alle emozioni.”

Jocelyn continua: “Volevo creare, nella sceneggiatura e sullo schermo, un’atmosfera quasi ‘western’, un paesaggio archetipico, difficile, duro da affrontare, un paesaggio in cui uomini e donne devono lottare per sopravvivere, ma in cui, al tempo stesso, sono accompagnati da un sottile senso dell’umorismo e, soprattutto, dello stile. Per questo, ho pensato a un’atmosfera quasi da leggenda, un piccolo, anonimo paesino con un segreto, che cerca di scacciare un angelo sceso dal cielo per scatenare la propria vendetta.”

Sue Maslin ha apprezzato molto l'approccio di Jocelyn alla sceneggiatura.

Sue conferma: “Se avessimo dato solo un'impostazione ironica e divertente, il rischio di trascendere nella caricatura sarebbe stato enorme. Quando si parla di commedia, vale sempre la regola aurea del saper dosare bene il patos, in modo da apprezzare le sfumature emotive dei personaggi in qualunque fase della storia. Jocelyn ha capito tutto questo. La profondità emotiva dei personaggi, nella sua sceneggiatura, è straordinaria. La storia viaggia su più livelli.”

Sue ha aspettato che la sceneggiatura arrivasse a una fase più matura prima di chiedere a Rosalie di leggerla.

“Quando è arrivata la sceneggiatura, me la sono ritrovata sulla scrivania”, ricorda Rosalie. “La aprivo, la chiudevo, la riaprivo, la sfogliavo, per vedere se c'erano tutte le scene che avrei voluto rimanessero anche nel film.”

Sue Maslin mi ha telefonato 24 ore dopo e mi ha detto: “Non mi hai chiamata, non ho tue notizie... ho bisogno di sapere cosa ne pensi.” E le ho risposto: “È bellissima, continuate così!” In realtà non ho detto a Sue che non l'avevo letta con attenzione. In fondo non è il mio progetto, è il loro progetto. Volevo essere sorpresa dal risultato. Ero fiduciosa che qualunque cosa avessero fatto, il risultato sarebbe stato ottimo. Volevo solo essere sicura che nel film non venissero dimenticate delle cose che a mio avviso erano importanti. L'ho verificato, ero contenta così.”

Sue Maslin sapeva di dover fare i conti con un budget limitato. Il setting, i costumi, ma anche la *couture* e il design, dovevano essere d'epoca. “Questo, insieme a molte scene corali, e a tanti altri elementi, per una produzione Australiana, significa comunque un investimento importante.”

L'assetto budgetario della produzione è stato fondamentale anche per orientare la scelta del cast. Sin dall'inizio, Sue e Jocelyn hanno pensato ad attori e ad attrici noti al grande pubblico, ma per vestire i panni di Tilly la produzione ha puntato più in alto possibile.

Jocelyn racconta: “Adoro KATE WINSLET e ho sempre voluto lavorare con lei, sin dai tempi di *Creature del cielo*. Mentre scrivevo la sceneggiatura, se dovevo immaginare un'attrice per il ruolo di Tilly, l'unica a cui riuscivo a pensare era Kate Winslet. Ha forza, bellezza, sensualità e capacità di interpretare personaggi molto complessi.”

Quando Sue Maslin ha inviato la sceneggiatura a Kate Winslet, Jocelyn ricorda di aver detto a Sue: “Di che hai paura? Può solo dire no... o sì.” Sue Maslin continua: “In quel momento non avevamo idea di quanto tempo ci voglia per queste cose. Siamo state più che felici di aspettare la risposta di Kate e nel frattempo non abbiamo offerto il ruolo a nessun'altra attrice.”

Jocelyn Moorhouse ricorda: “A un certo punto abbiamo iniziato a chiederci se non fosse opportuno rinunciare, ma non riuscivo a rassegnarmi all’idea che non sarebbe stata la Winslet a interpretare Tilly. E così ho aspettato, ho aspettato... finché un giorno ho ricevuto l’email più affettuosa e cordiale che potessi mai ricevere, proprio da lei, e recitava più o meno così: “Adoro il personaggio, saprei come interpretarlo, mi piace, accetto.”

La Winslet ricorda: “Quando ho letto per la prima volta la sceneggiatura, ho notato quanto questa donna sia diversa da tutte le altre. In lei c’è una forza incrollabile, a volte quasi aggressiva; è una donna che ha dovuto affrontare sfide importanti per diventare quella che è.”

“Tilly è Australiana e a me è sempre piaciuto interpretare personaggi che vengono da paesi lontani. Mi sono lasciata trasportare dalla sua storia, dal suo essere circondata dagli abitanti di Dungatar, tanto che durante le riprese abbiamo chiamato anche gli abitanti del posto – la sua storia si muove su uno sfondo ironico, divertente. È una commedia dark, talvolta strana, che dipinge un’affascinante relazione madre-figlia. È l’insieme di tutti questi elementi che mi ha conquistata.”

Proprio come Sue Maslin, Rosalie Ham e Jocelyn Moorhouse, anche il direttore della Fotografia, candidato all’Oscar, DON MCALPINE è cresciuto nell’Australia rurale.

“Sapevo che Jocelyn stava lavorando a questa sceneggiatura due o tre anni prima che iniziasse effettivamente la produzione, dice Don McAlpine. “Di solito inizio a conoscere più approfonditamente un film qualche settimana prima dell’inizio delle riprese, ma in questo caso no. Mi è piaciuto molto il modo in cui lei e P.J. Hogan (marito di Jocelyn e regista) lavorano. Oggi sono a un punto della carriera in cui posso permettermi di scegliere solo i film da cui mi aspetto qualcosa di importante... e questo film è tra quelli.”

Il primo compito di Don, che ha fatto lievitare il budget necessario alla produzione del film, è stato cercare Dungatar...

ALLA RICERCA DI DUNGATAR

Dungatar non è una città reale, ma un paesino che potrebbe trovarsi in qualunque posto del mondo e che, malgrado la sua aura fantastica e i suoi abitanti eccentrici, ruota attorno a profonde verità e a comportamenti tipicamente umani.

Jocelyn Moorhouse commenta: “È il tipo di città dove non vorresti mai tornare, pieno di gente fastidiosa, e di segreti scomodi. Tutti sanno tutto di tutti... e tutti sono tenuti in scacco da qualcos’altro.”

È la terra in cui si sviluppa la fertile immaginazione di Rosalie Ham, che il team creativo del film è stato chiamato a interpretare. Quando si sono messi alla ricerca di Dungatar, nessuno poteva immaginare che la strada sarebbe stata tanto impervia.

Sue Maslin ricorda: “Il primo viaggio lo abbiamo fatto solo Rosalie Ham e io – eravamo in macchina, ci siamo avventurate nei dintorni di Melbourne, nella campagna di Victoria, nella zona di Mallee e Wimmera, nelle immense pianure australiane. Siamo andate a cercare lì perché è il paesaggio che conosciamo meglio.”

Avevamo tante opzioni, ma nessuna andava bene per Dungatar. Poi si è aggiunta Jocelyn, che ci ha aiutato a capire meglio le caratteristiche da individuare. La città di Dungatar doveva essere un posto sperduto nel nulla, con un campo di grano immenso, e una collina, fondamentale per la dinamica della storia. Fondamentale quanto impossibile da trovare nella regione che abbiamo esplorato, dove si susseguono chilometri e chilometri di pianura, e dove, se trovi una collina, ne trovi un'altra e poi un'altra ancora.

Sue continua: “Jocelyn e io abbiamo cercato ovunque, in tutta la zona di Victoria, e nell’Australia del sud, per quasi tre mesi. Poi abbiamo coinvolto anche Don McAlpine e Roger Ford, lo scenografo.”

Don McAlpine ricorda: “Ho trascorso due settimane con Jocelyn e P.J. Hogan, seduto in auto, in quello che è stato una specie di *grand tour*, scandagliando ogni piccolo villaggio, alla ricerca della giusta location.” Al gruppo si è aggiunto anche lo scenografo ROGER FORD, che aveva già collaborato con Jocelyn sul set di *Peter Pan*.

Roger Ford dice: “Eravamo riusciti a trovare un villaggio, ma essendo fatto tutto di mattoncini, era naturale pensare che non sarebbe mai andato a fuoco... alla fine mi sono convinto che l'unico modo per ottenere quello che volevo... era crearlo.”

Don continua: “Abbiamo deciso che avremmo costruito Dungatar ex novo. Lo step successivo è stato trovare una location in prossimità di tutti i servizi. Mi hanno fatto vedere tre location prima, altre due dopo, ma c'era sempre qualcosa che non tornava.”

Un bel giorno, Sue riceve una chiamata dall'agenzia, che le propone una location nella zona del You Yangs – a circa 50 miglia da Melbourne.

“Sue ha detto: ‘Andiamo a dare un'occhiata’, ed è stata una sorpresa incredibile. Proprio dietro alla zona di You Yangs c'è il Mt. Rothwell Biodiversity Centre. Si sale e quando si guarda giù, c'è una spianata enorme, che si estende fin dove l'occhio può vedere. È un'area che offre un paesaggio

tanto pianeggiante quanto collinoso, ma soprattutto incredibili rocce e alberi. Ci siamo detti subito: “Ecco, questa è Dungatar.”

Ma certo, Dungatar non era. La città doveva ancora essere costruita.

“Dal punto di vista finanziario, non avevamo previsto di costruire una città ex novo; avevamo preventivato di trovare una città che avesse già tutte le caratteristiche necessarie”, racconta Sue. “Ne ho discusso a lungo con Roger Ford, che è un vero genio in questo campo e alla fine ho dovuto cercare altri soldi per portare a termine il progetto.”

Jocelyn Moorhouse comincia, quindi, a parlare con Roger Ford, raccogliendo consigli e suggerimenti su come ricreare la città, avvicinandola il più possibile alle immagini dei dipinti di Russell Drysdale. “Dovevamo immaginare l’integrazione di Dungatar nel paesaggio circostante e l’articolazione interna delle strade. Jocelyn era fiduciosa che, da questo punto di vista, “Roger Ford sarebbe stato in grado di far emergere Dungatar come da un foglio bianco.”

Sue Maslin commenta: “Dungatar non è un posto qualunque. Vi regna un’atmosfera quasi ‘leggendaria’. È un paese molto vissuto. Il team artistico è dovuto intervenire per trasformare Dungatar in un luogo decrepito e cadente.”

Rosalie Ham ricorda il giorno in cui ha visto Dungatar per la prima volta: “Mi sono emozionata molto. Faceva freddo, c’era nebbia, era brutto tempo, ed era tutto lì, era reale. Ero in veranda, a casa di Molly, e guardavo giù dalla collina il resto della città. Meraviglioso. Mi sono girata, e puntando il dito verso la città, ho esclamato: “Guarda, Dungatar!”

Don McAlpine racconta: “Se avessimo potuto disegnare una collina, sarebbe stata quella; se avessimo dovuto immaginare la distanza perfetta dalla città, sarebbe stata ancora una volta quella. La fortuna assiste gli audaci, e non è mai stato più vero. Il risultato è ottimo.”

LE RIPRESE

Con Kate Winslet nel cast e la città di Dungatar ormai pronta, la direttrice del casting CHRISTINE KING ha collaborato con Jocelyn Moorhouse e Sue Maslin per formare un cast d’eccezione.

La scelta di Molly Dunnage, madre di Tilly, è stata essenziale, ma praticamente decisa sin dagli inizi.

Sue Maslin spiega: “Volevamo che Molly fosse interpretata da JUDY DAVIS, ma non potevamo chiederglielo fino a quando la sceneggiatura non fosse stata ultimata. Quando abbiamo avuto la

grande gioia di poter dire a Judy che Tilly sarebbe stata interpretata da Kate Winslet, lei ha risposto: “Allora accetto molto volentieri il ruolo di Molly.”

Jocelyn Moorhouse commenta: “Judy Davis è un’attrice eccellente, una delle migliori al mondo. Nel film di Allen *Mariti e mogli* è adorabile, ironica, divertente. Qui interpreta il ruolo di una donna che ha dovuto affrontare molto dolore nella vita, e che ha saputo, malgrado tutto, conservare un grande senso dello humour.”

La statura, la *gravitas*, l’acutezza e la genialità di Judi Davis completano Kate Winslet alla perfezione. Sue afferma: “Dal mio punto di vista e dal punto di vista di Jocelyn, non avremmo potuto chiedere di più. Abbiamo due delle più grandi attrici di oggi. Judi Davis e Kate Winslet in questo film, insieme, sono magiche.”

Sue Maslin continua: “Probabilmente la scelta dell’attore che avrebbe interpretato Teddy è stata la più difficile. Serviva, infatti, un attore in grado di incarnare lo charme, il fascino, e al tempo stesso, la forza e la mascolinità del ruolo. Volevamo un attore australiano con una credibilità internazionale. Abbiamo scelto LIAM HEMSWORTH, che certamente incarna la fisicità e la sensibilità del personaggio.”

Per gli altri ruoli, sono stati selezionati attori di calibro nazionale e internazionale, come HUGO WEAVING, CAROLINE GOODALL, SHANE BOURNE, REBECCA GIBNEY, SACHA HORLER, SHANE JACOBSON, ALISON WHYTE, GENEVIEVE LEMON, BARRY OTTO, SARAH SNOOK, AMANDA WOODHAMS, HAYLEY MAGNUS, GYTON GRANTLEY, JAMES MACKAY, JULIA BLAKE KERRY FOX and MARK LEONARD WINTER.

A proposito del fatto che il film sia l’adattamento di un romanzo, Judi Davis afferma: “Di solito lavoro anche con il testo originale, lo sottolineo e lo annoto. In questo caso, invece, ho deciso di immergermi completamente nella sceneggiatura.” “Forse è stato un vantaggio essere l’unica a non aver letto il libro. Quando qualcosa non tornava, se dicevano: “Sì, però è nel libro”, io rispondevo: “Io non l’ho letto, il libro, e per me non ha senso questa cosa.” Credo che sia positivo avere una persona che fa riferimento solo alla sceneggiatura.”

Jocelyn Moorhouse e Don McAlpine hanno saputo dare un tono unico e particolare al film. Come afferma Don McAlpine: “È un processo di assorbimento. Abbiamo visto le foto e le opere d’arte alle quali Jocelyn si è ispirata, poi abbiamo parlato con Sue Maslin, con gli attori, con lo scenografo, Roger Ford. Siamo riusciti ad assorbire le caratteristiche che il film doveva avere.”

Jocelyn e Don si sono ispirati agli *spaghetti western* di Sergio Leone, soprattutto per l'aura di 'leggenda' che circonda la storia.

Don spiega: "Dal punto di vista stilistico, Jocelyn non ha mai fatto mistero di essersi ispirata molto agli *spaghetti western*. Ma in questo caso sono *spaghetti australiani*. Abbiamo esagerato l'uso del grandangolo, con un risultato molto positivo."

Kate Winslet aggiunge: "È un vero piacere lavorare con Joss Moorhouse. Non va mai di fretta, e credo che questo sia importante, perché la sua positività è sempre grande, malgrado il poco tempo che abbiamo avuto a disposizione per le riprese."

Un'altra attrice nel cast è Rosalie Ham. Sue spiega: "Rosalie l'ha detto quasi per scherzare... 'Se volete posso fare una comparsa nel film', e così è stato. Anche lei è tra le donne che vengono trasformate da Tilly. La vediamo, sullo sfondo, insieme a tante altre donne di Dungatar, con indosso abiti bellissimi."

Rosalie Ham racconta: "Non avrei mai immaginato di poter stare tanto vicino a una telecamera e ad altri attori. Ho visto il lato pratico, il lato tecnico del cinema, le telecamere, e come tutto contribuisce al prodotto finale. Un po' come il libro, se vogliamo. È stata un'esperienza bellissima."

GLI ABITI

"Un'avventura straordinaria, un viaggio attraverso gli abiti."

Marion Boyce, Costumista

"La linea narrativa segue la trasformazione che, attraverso gli abiti, Tilly è in grado di imprimere alle donne della città, in tutti i modi possibili, mettendo in atto una sottile vendetta contro chi le ha fatto del male." Sue Maslin, Produttrice.

La regista, Jocelyn Moorhouse, afferma: "Un mio amico stilista una volta mi ha detto che gli abiti sono un'arma. Sono d'accordo. Mi piace molto l'idea che una donna riesca a realizzare la propria volontà disegnando abiti straordinari, capaci di trasformare chi li indossa, e che gli abiti in sé siano delle armi contro gli altri."

In *THE DRESSMAKER* - Il diavolo è tornato gli abiti sono fondamentali. Se l'importanza dei costumi è innegabile in ogni film, qui i costumi costituiscono quasi la gnoseologia della storia. Rosalie Ham aveva in mente determinati abiti quando ha scritto il romanzo: "Gli abiti sono come un

travestimento, coprono il corpo... Io volevo esplorare proprio questo aspetto, come un abito nasconde o enfatizza i difetti - vanità e gelosia incluse - ecco, è partito tutto da lì.”

In *THE DRESSMAKER* – Il diavolo è tornato la moda è travestimento. Tilly Dunnage fa appello al loro senso di vanità e competizione delle donne di Dungatar, che per troppo tempo si sono trascurate o sentite trascurate. Tilly fa germogliare in loro un falso senso della speranza, tendendo una mano - o meglio, un filo - a cui appendersi. Tilly sa cucirle e scucirle, e loro si lasciano fare, come osserva Rosalie.

Hugo Weaving, nei panni del sergente Farrat, afferma: “Il tono di questo film è cosa molto complicata. L'atmosfera doveva essere concreta, ma al tempo stesso sfiorare l'irrealtà. Alcuni personaggi potrebbero essere reali, altri invece sono volutamente esagerati. I costumi riflettono la loro personalità.”

Kate Winslet commenta: “Tilly si è formata in Francia, con Balenciaga, Dior e Vionnet. Gli abitanti di Dungatar non capiscono quanto siano magiche e meravigliose le sue creazioni. I suoi abiti sono dei doni e, al tempo stesso, hanno il sapore della vendetta. Da pallide e monotone quali sono all'inizio, le donne di Dungatar alle fine sembrano pronte per il red carpet. È molto bello.”

Gli anni '50, nel dopoguerra, sono stati caratterizzati da due movimenti opposti nel campo della moda. Da una parte Christian Dior, con il “new look” dal 1947 in poi, propone l'immagine di una donna strizzata in corsetti e stringivita *d'antan*. Dall'altra, Vionnet e Balenciaga usano tessuti caldi e pregiati per avvolgere il corpo, mettere in risalto i pregi e camuffare i piccoli difetti.

Rosalie Ham dice: “Volevo che fosse chiara una cosa in questo film, che per essere belle e femminili non c'è bisogno di indossare un corsetto o trasformarsi in modo artificioso.”

Nel dopoguerra degli anni '50, gli stilisti francesi iniziarono a influenzare la moda popolare e la cultura giovanile, approfittando della maggiore disponibilità di tessuti e di materie prime. Jocelyn Moorhouse spiega: “Negli anni '50, la moda era un'esperienza molto emozionante. Fino ad allora si era respirata un'atmosfera di restrizione e di sacrificio, data dall'austerità degli anni della Guerra. Poi è arrivato Dior, e niente è stato più come prima, quindi è stata la volta di Balenciaga. Stilisti che hanno cambiato l'immagine stessa della donna, creando non solo abiti, ma vere e proprie opere d'arte.”

Per un costumista cinematografico, *THE DRESSMAKER* – Il diavolo è tornato è una sfida incredibile, anche e soprattutto per la definizione della palette cromatica che deve far risaltare gli attori sullo sfondo di scene corali.

MARION BOYCE, conosciuta per lo straordinario lavoro televisivo sul set della serie *Miss Fisher – Delitti e misteri*, ha concepito oltre 350 costumi per tutto il cast tranne che per Tilly. Gli abiti di Tilly sono stati disegnati da MARGOT WILSON, costumista che già in passato aveva lavorato con Sue Maslin, e con Kate Winslet sul set di un altro film.

Jocelyn evidenzia: “Ci siamo ispirati al lavoro degli stilisti europei più conosciuti dell’epoca, per esser certi che gli abiti che Tilly crea per le donne di Dungatar siano in linea con l’anima del tempo, e antesignani del fashion più contemporaneo. Gli abiti di Tilly devono essere chic ed eleganti, non troppo sofisticati o eccentrici. Gli stilisti tendono generalmente a vestire i propri clienti in modo più eccentrico, e a tenere per sé gli abiti più composti, lineari ed eleganti.”

Quando Jocelyn Moorhouse ha parlato con Marion e Margot della palette di colori da utilizzare per i costumi, hanno concordato che all’inizio del film, come tanti altri paesini della campagna Australiana del tempo, anche Dungatar è un paese rimasto un po’ indietro. Gli abitanti indossano ancora gli abiti tipici degli anni ’30 e ’40. Tilly porta a Dungatar uno stile contemporaneo e una sensibilità tutta europea. I suoi abiti dovranno quindi essere caratterizzati da tinte vivaci – rosso scuro, giallo ocra, verde smeraldo. La forza di questi colori deve spiccare sulla palette pallida e obsoleta dei colori dominanti a Dungatar.

Jocelyn ha collaborato con Roger Ford per la definizione delle scenografie. Roger racconta: “Abbiamo deciso insieme che le forme di Dungatar sarebbero state poco attraenti, poco definite, cosicché le nuove forme e i nuovi volumi avrebbero fatto poca fatica a risaltare.”

Sue Maslin continua: “I costumi sono l’elemento trainante del film. Gli abitanti di Dungatar quasi spariscono sullo sfondo di questa piccola città. E poi arriva Tilly, che con la sua macchina da cucire è in grado di dare vita a incredibili effetti speciali.

Il film è pieno di bellissime creazioni – sontuose, eleganti, sfavillanti, a seconda di chi li indossa e dell’effetto che la creatrice vuole produrre.

Jocelyn spiega: “Gertrude Pratt (SARAH SNOOK) indossa gli abiti più belli. Tilly la fa diventare un vero pigmalione. Gertrude inizia in modo molto soft, anzi addirittura sembra che indossi un sacco di iuta all’inizio del film. È lei che prega Tilly di aiutarla a cambiare, e la trasformazione è radicale. Tilly la trasforma in una dea.”

Tilly stessa indossa degli abiti meravigliosi. I dettagli, anche se spesso sfuggono alle telecamere, e tra questi anche la biancheria vintage, sono cruciali. Alcuni costumi vengono da collezioni private internazionali.

Marion Boyce commenta: “Il numero dei costumi è spaventoso. C’era di che sentirsi sotto pressione! Alla fine, però, ho deciso di cominciare, di fare, e di godermi l’avventura.”

Marion ha studiato in dettaglio le cose che gli stilisti e i sarti del tempo usavano fare. Non solo uno studio sulle silhouette, ma anche sulle forme, sulle trasformazioni, sulle convenzioni sociali dell’epoca.

“I primi anni ‘50 sono stati un periodo molto particolare ed eccitante. Il divertimento passava anche dai costumi. Costumi liberi e disinvolti che ti fanno venire voglia di ballare.”

Marion sapeva bene come rendere gli attori belli e fashion... ma come si fa, invece, a sortire l’effetto contrario?

Necessità, questa, palesata dalla presenza di Una Pleasance (SACHA HORLER), la sarta che viene portata in città per competere con Tilly.

“Abbruttire qualcuno è una grande sfida per i miei collaboratori, tutti preparatissimi”, dice Marion.

“Quando abbiamo creato l’abito di matrimonio di Gertrude, che nel film esce dalla matita di Una Pleasance, qualcuno ha detto ‘Ma è color crema, deve essere bianco’, e io ho risposto: “Ecco, è questo il punto.”

E continua: “Ho dovuto convincerli ad aggiungere strati su strati. Gertrude deve arrampicarsi su una finestra, correre per la città e scendere dalla collina con questi abiti. È stata una sfida per tutti riuscire a fare qualcosa di intenzionalmente brutto ma alla fine, la commedia “fisica” di Gertrude che quasi annega nei suoi vestiti, è veramente irresistibile.”

Allo stesso modo, Margot Wilson ha dovuto gestire la pressione che il team dei costumisti si è trovato ad affrontare. “Sono pochi i film in cui i costumi vengono usati in modo così simbolico e strumentale. Gli abiti di Tilly, in particolare, devono rappresentare la sua passione per la moda. È stata fondamentale un’accurata attività di ricerca. “A ogni ispirazione ho aggiunto un tocco ‘tipico’ di Tilly. Da questo punto di vista, Kate è l’ideale, ha un corpo perfetto per la moda degli anni ‘50. Creare i suoi abiti è stato come realizzare un grande sogno.” Don McAlpine commenta: “I costumi sono talmente belli, che ci vorrebbe una telecamera solo per loro. Sono ricchi e fantasiosi.” Dei risultati, e del proprio personaggio, investito da una trasformazione importante, Judy Davis dice: “Credo che i costumi siano meravigliosi. Considerata l’importanza del film, e il poco tempo che ha avuto a disposizione, Marion Boyce ha fatto un lavoro pazzesco. Molly per fortuna non aveva un guardaroba così grande, quindi il compito è stato molto più semplice!”

L’ABITO ROSSO

Una delle scene più importanti del film, appena dopo l'arrivo di Tilly a Dungatar, è l'incarnazione perfetta del potere creativo di Tilly e della sua capacità di essere il motore narrativo del film. Gira voce, infatti, che Tilly Dunnage, presunta colpevole di una morte misteriosa, sia tornata in città, ma nessuno può dirlo con certezza. Finché un giorno...

“Tilly decide di mostrarsi in pubblico e di sconvolgere le loro vite”, dice Kate Winslet. “Per questo decide di andare a una partita di football, spingendo la sedia a rotelle di Molly. Tilly indossa un abito meraviglioso, un abito rosso. All'inizio ha anche un soprabito. Ai piedi, indossa un paio di tacchi rossi. Completano il look occhiali scuri e sigaretta. Una rivelazione.”

Jocelyn Moorhouse aggiunge: “L'abito rosso doveva essere appariscente. È il suo modo per dire: ‘Sono tornata e dovete guardarmi’. Doveva essere rosso, perché quando Tilly arriva è in corso una partita di football e tutti devono fermarsi a guardarla. Tilly è come la sirena per Ulisse nell'Odissea, in cui l'eroe dice “Non guardate loro, non guardate le sirene, legatemi.” Volevamo riprodurre la stessa situazione; Tilly riesce a catalizzare su di sé tutti gli occhi.”

Anche per Margot Wilson l'abito doveva essere vistoso, ma anche fine ed elegante, senza scadere nell'ovvio o nel banale. Kate Winslet ricorda: “Margot mi ha detto: ‘Ho un tessuto comprato vent'anni fa a Milano, mi sono detta che un giorno l'avrei usato per un'occasione speciale... Non so se...”

Margot continua: “Sono andata a spulciare tra i tessuti e gli scampoli del mio archivio. Ho trovato questo, rosso, di seta, e ho capito che sarebbe stato perfetto per questo film.”

Kate ammette: “Che onore indossare un abito così bello! È bellissimo lavorare con una costumista come lei, disposta a sacrificare una parte tanto importante del proprio archivio, del proprio passato. È stato un privilegio portare addosso un pezzo di storia, della sua storia.”

I PERSONAGGI

TILLY DUNNAGE – Kate Winslet

Kate Winslet dice di Tilly: “Mi ha molto colpito il suo essere donna, così diverso da tutto ciò che ho letto fino ad oggi. In lei c'è una forza straordinaria, che a volte rasenta l'aggressività, data dall'aver affrontato tante e più difficoltà per diventare la donna che è.”

Dal giorno della tragica morte di Stewart, figlio dei Pettyman, Tilly Dunnage e sua madre Molly vivono isolate. Tilly è accusata di essere colpevole della morte del bambino, e viene spinta ad allontanarsi dal paese. Ma il mistero irrisolto della morte di Stewart la perseguita ancora, così Tilly

torna a Dungatar per fare chiarezza su quanto accaduto e per vendicarsi in qualche modo del male subito. La sua forza, le sue capacità, ma anche il suo bisogno d'amore, emergono con chiarezza.

La produttrice Sue Maslin spiega con queste parole il personaggio di Tilly: “Il tema principale del film *THE DRESSMAKER* – Il diavolo è tornato è la vendetta, intesa come necessità, ma anche come idea ironica. Tilly ha bisogno di capire perché sia stata incolpata della morte di Stewart e allontanata dal villaggio, e perché sua madre sia stata punita per i lunghi anni della sua assenza, ma – cosa ancora più importante – Tilly ha bisogno di riconciliarsi con se stessa per quanto accaduto. In altre parole, ha bisogno di auto-assoluzione. E non può farlo isolandosi.”

Kate Winslet commenta: “Tilly ha un talento particolare, unico. Ha un senso della grazia e dell'eleganza che gli altri non hanno. Ammiro molto la sua potente consapevolezza. È una donna vulnerabile, ma capace di nascondere molto bene le sue fragilità.”

Rosalie Ham, dal suo punto di vista, continua: “Tilly è una donna riservata, osservatrice ma anche istintiva. Conosce bene il mondo e sa distinguere il bene dal male. È una donna che sa vendicarsi, ma non attraverso atti cruenti. La sua vendetta è molto più sottile: Tilly porta i suoi detrattori a rovinarsi con le proprie mani. La sua presenza in sé provoca il caos, o grande gioia.”

MOLLY DUNNAGE – Judy Davis

Molly Dunnage, anche detta ‘la pazza’, è la madre di Tilly, imprevedibile e solo apparentemente folle. Molly sa dire cose molto importanti, specialmente a sua figlia. E proprio come sua figlia è diretta e schietta, e non teme di dire agli abitanti di Dungatar le proprie verità.

Jocelyn Moorhouse spiega: “Per molto tempo, Molly non riesce ad accettare di essere la madre di Tilly, che ne soffre molto.”

Sue Maslin descrive l'importanza di Molly per il film: “Fin dall'inizio Jocelyn ha detto una cosa molto importante. ‘In questo film accadono tante cose a Tilly, e c'è anche una storia d'amore, quella con Teddy McSwiney, ma la vera storia d'amore è la relazione tra madre e figlia’. Credo che abbia assolutamente ragione. La relazione tra Tilly e Molly è il vero nodo emotivo del film, ed è il filo conduttore di ogni altro evento”.

Judy Davis ammette: “È un ruolo molto interessante perché da una parte tocca la commedia e dall'altro contiene elementi emotivamente molto profondi. È un mix molto affascinante, una sfida, o un po' come un giocoliere... in ogni momento devi chiederti se è troppo e se al pubblico piacerà...”

Liam Hemsworth mette in evidenza, a sua volta, il rapporto speciale che lega Teddy e Molly.

“A Dungatar ci sono tante persone che parlano alle spalle. Molly non è così. Non si comporta in questo modo. E per questo piace a Teddy. Ha una forza e uno spirito che non possono lasciarlo indifferente.”

TEDDY MCSWINEY – Liam Hemsworth

La storia d'amore che nasce tra Teddy e Tilly è tenera e inattesa. Tilly ha vissuto in Europa. È una donna di mondo, consapevole, elegante, emancipata, con un passato emotivamente importante alle spalle. Teddy è un giocatore di football, più giovane di lei, che forse non è mai uscito da Dungatar. L'attrazione per Tilly è fatale.

Jocelyn Moorhouse spiega: “Teddy inizia a seguire Tilly che, inizialmente e per molto tempo, continua a dire: ‘No, no, non sono qui per innamorarmi, non sei il mio tipo, non potrà mai funzionare tra noi.’”

Teddy è ben accetto a Dungatar per le sue prodezze sportive, ma i McSwiney vivono ai margini della città – come dei gitani, anche se stanziali. Proprio come Molly e Tilly, anche loro sono emarginati. Il fatto che i McSwiney si siano occupati di Molly, durante l'assenza di Tilly, lega ancora più fortemente Tilly a Teddy.

Liam Hemsworth, che interpreta Teddy, racconta di sentirsi molto vicino al personaggio, che gli ricorda alcune figure della sua infanzia, e in particolare suo nonno, “grande lavoratore, uomo molto positivo, di grande ironia e spirito. Teddy è diverso da tutti gli abitanti di Dungatar perché è più ambizioso: vorrebbe uscire dal paese e vedere il mondo.”

Kate Winslet commenta: “Teddy è un uomo sincero, che non si dà arie. A volte appare un po' trasandato, ma fa parte del suo personaggio. Teddy incarna ciò che Tilly non ha mai visto prima – è un uomo che la apprezza per ciò che è. Ha un animo gentile e puro. La loro relazione è dolce e sincera.”

Liam Hemsworth aggiunge: “Tilly è diversa da tutte le altre donne di questo paesino, e credo che per entrambi, la conoscenza reciproca sia anche un modo per scappare da quel mondo.”

Rosalie Ham racconta: “Teddy fa rinascere in Tilly la fiducia in sé. Tilly si sente colpevole di un peso terribile, portato senza sosta per lunghi anni. Teddy la fa sentire accettata, amata per come è. È un uomo generoso. Teddy farà capire a Tilly che non è colpa sua, che ognuno è responsabile delle proprie azioni. Puoi essere buono o cattivo, e andare incontro allo stesso destino. Quindi non è lei, non è colpa sua. Per me è questo il ruolo di Teddy nella storia.”

GLI ABITANTI DI DUNGATAR

Ogni abitante di Dungatar contribuisce a svelare o nascondere dettagli più o meno rilevanti dei tragici eventi che hanno colpito Tilly e Molly in passato.

Jocelyn Moorhouse dice: “Alcuni personaggi non sono deplorabili, ma in fondo tutti hanno commesso qualcosa da dimenticare. Quando Tilly torna a Dungatar, costringe tutti a ricordare. Gli abitanti di Dungatar vedono in Trilly una minaccia allo status quo, all’esistenza semi-pacifica che si sono creati. Dopo averla scacciata e accusata della morte di un bambino, il fatto che sia tornata a Dungatar li costringe ad affrontare il passato e le azioni cattive che hanno commesso.”

Il come trattano e si relazionano con Tilly determinerà le loro sorti.

SERGEANTE FARRAT – Hugo Weaving

Il sergente Farrat è la voce della legge a Dungatar. È un uomo buono, e malgrado gli aspetti negativi di Dungatar, ama la sua città e la città lo ricambia. Ma il sergente Farrat nasconde un segreto: ama travestirsi. Molto.

Hugo Weaving, che interpreta Farrat, spiega che il sergente è eccitato e al tempo stesso spaventato dall’arrivo di Tilly in città. Farrat sa qualcosa del suo passato, e non vede l’ora di vedere tutti i tessuti, le stoffe e gli abiti che Tilly porterà con sé e sarà capace di creare.

Del messaggio di THE DRESSMAKER – Il diavolo è tornato Hugo Weaving dice: “Il film in fondo tratta delle bugie e delle apparenze, ovvero della superficie. E la superficie, in fondo, è importante. È come le persone si presentano, e cosa vogliono diventare. In questo senso, gli abiti, anche quelli del sergente, dicono molto sulla sua persona.”

Il sergente Farrat è minacciato dall’unica persona che conosce il suo segreto (Evan Pettyman) e che per questo lo tiene in pugno. Alla fine, comunque, come tanti altri in paese, anche il sergente Farrat trova, nella rivelazione della verità, un modo per rinascere anziché essere sepolto dai segreti.

EVAN PETTYMAN – Shane Bourne

Evan Pettyman ha un soprannome. È il pomposo e altisonante politico di Dungatar, auto-proclamatosi 'Grand Poobah'. Fa la parte del cattivo, e se forse non è il più cattivo del film, sicuramente però è il più "capobanda".

Le sue avventure extra coniugali, la sua crudeltà contro la moglie, Marigold, e il suo nepotismo, ne fanno un personaggio negativo.

Shane Bourne, che interpreta il personaggio, racconta: "Ha sposato Marigold, una donna fragile, figlia dell'ex presidente. Ha una carica politica, e probabilmente ha fatto anche un buon lavoro, ma resta pur sempre un sociopatico, che vuole avere il controllo su tutto, e farebbe qualunque cosa per raggiungere i propri scopi."

Evan Pettyman è molto preoccupato dal ritorno di Tilly per ragioni che diventano a mano a mano più chiare; il suo mondo e il suo status sono minacciati dal ritorno della donna a Dungatar.

Sul rapporto tra Tilly ed Evan e sulla sottile analogia che si può ravvisare tra i due, Shane afferma: "Con la sua esperienza, Tilly è in grado di cambiare e manipolare la realtà un po' come Pettyman fa con i concittadini, ma in modo molto più originale e creativo."

MARIGOLD PETTYMAN – Alison Whyte

Marigold Pettyman è la moglie di Evan. Non esce spesso di casa. Ha perso suo figlio, Stewart, da 25 anni, per la morte del quale tutti in paese incolpano Trilly. A differenza loro, invece, Marigold pensa che Stewart sia caduto da un albero e sia morto. Soffre di agorafobia, ansia e disturbi del comportamento.

Evan è felice che Marigold sia sedata, così riesce a portare avanti i propri loschi progetti, tra cui portare a casa Una Pleasance, che distrugge il già precario equilibrio di Marigold. Sarà, invece, Tilly, a offrire a Marigold la possibilità di liberarsi dal passato.

Alison Whyte, che interpreta questa donna dall'animo così complesso, spiega: "Tilly è la prima persona che ha voglia di ascoltare Marigold. Tutti dicono a Marigold di stare calma. Tilly, invece, le dice la verità e le dà forza. Sapere che suo figlio non era l'angioletto che per anni aveva pensato che fosse, la aiuta a riprendersi e a superare il lutto."

"Marigold esprime il proprio dolore attraverso la cura quasi maniacale della casa, dove esercita il proprio controllo, e dove non sopporta che ci sia neanche un filo di polvere. Dopo la morte del suo Stewart, il suo mondo è andato distrutto. Esercitare un controllo tanto maniacale sulla casa è come

riappropriarsi del proprio universo. Marigold deve, però, affrontare scomode verità; per questo smette di prendere le medicine e decide di affrontare il passato e riaprire quella porta che la separa dal mondo reale.”

Della giustizia che si abbatte sul proprio marito fittizio, Alison dice: “La vendetta è un sentimento molto interessante da interpretare. Alla fine, Evan ha quello che si merita. Ci siamo divertiti molto a recitare quelle sequenze!”

GERTRUDE PRATT – Sarah Snook

Gertrude Pratt, che appare in *THE DRESSMAKER* – Il diavolo è tornato come una donna piuttosto rascurata e sottotono, diventa il primo e più importante strumento di vendetta di Tilly. Tilly trasforma Gertrude, che assomiglia al famoso brutto anatroccolo, nella donna capace di conquistare l'uomo dei suoi sogni. Il successo della trasformazione di Gertrude facilita l'acquisizione delle informazioni che Tilly sta cercando, perché catalizza l'attenzione di altre donne.

Sarah Snook, che interpreta Gertrude, dice: “Il mio personaggio all'inizio si fa chiamare Gert, poi a mano a mano che la sua trasformazione si compie, si farà chiamare Trudy. Ma il suo nuovo aspetto fisico e il suo nuovo status, la trasformano in una donna cattiva e vanitosa.”

Probabilmente empatizzando con la dinamica di una Gertrude consumata dalla vanità, Sarah commenta: “I miei costumi sono molto belli, abbiamo lavorato sodo per renderli sempre più raffinati, ricchi di dettagli, e anche se li indosso solo una volta, sento che è il vestito che indossa me, piuttosto che il contrario.”

Marion Boyce continua: “Sarah Snook è meravigliosa, un vero camaleonte. Puoi metterle addosso qualsiasi cosa, sarà sempre bellissima.”

Malgrado i difetti di Gertrude, gli abiti sono straordinari. Sarah Snook continua: “Ce n'è uno in particolare, che è come un origami, con delle pieghe meravigliose, un taglio delle tasche perfetto e a il collo alto, con un tessuto che dà movimento alla figura. La perfezione...”

UNA PLEASANCE – Sacha Horler

Una Pleasance è la rivale di Tilly. Arriva a Dungatar da Melbourne grazie a Evan Pettyman e Elsbeth Beaumont per portare decoro e buone maniere in paese, dopo che gli abiti di Tilly, secondo alcuni, hanno distorto e pervertito i composti e morigerati costumi delle donne.

Sacha Horler, che interpreta Una Pleasance, commenta: “Una è molto interessata alla propria vita e ai propri interessi. Da un lato è una donna che ha una certa statura, dall’altro una vera donnaccia. Il fatto è che non è così buona come crede di essere.”

Per Sacha, prepararsi a interpretare Una ha significato studiare i costumi, le acconciature e il trucco delle donne dell’epoca. In fondo anche Una è una straniera in paese. Della prima volta in cui Una entra in scena Sacha dice: “Quando faccio il mio ingresso in scena, indosso un completo marrone e una camicia beige. Vedo una donna che sta cambiando una lampadina e indossa una gonna blu, simile a un abito dell’antica Grecia. Mi volto c’è un’altra donna con un abito in satin nero. Poco più in là, una donna con un abito giapponese, tutto rosa, e che lascia scoperta una spalla... insomma trovo qualcosa che è totalmente opposto al mio personaggio, quindi per me è uno shock.”

BARNEY MCSWINEY – Gyton Grantley

Barney McSwiney è il fratello maggiore di Teddy, e il suo ruolo è fondamentale per svelare i segreti più reconditi della storia.

Gyton Grantley, che interpreta il personaggio, commenta: “Non c’è una definizione, o se vogliamo, una diagnosi del carattere di Barney, ma sicuramente possiamo dire che è un uomo ‘semplice’. Come dice nel romanzo: ‘Mamma dice che non sono ancora finito.’ È un fratello molto speciale per Teddy, che si prende cura di lui, come lui si prende cura di Teddy.

Gyton continua: “I McSwineys vivono ai margini di Dungatar. Anzi, si sono dovuti prendere addosso tutti i rifiuti di Dungatar, come dice Molly a un certo punto del film. È il loro lavoro, se vogliamo – un lavoro sporco, è vero, ma qualcuno dovrà pur farlo.”

Barney è malvisto dalla città, che ha troppo poco tempo per un uomo “non ancora finito”. Lo vediamo spesso è in secondo piano, che osserva, guarda, riflette.

Interpretare un personaggio come il suo è una grande sfida, soprattutto in un film che oscilla tra la commedia e la più concreta realtà.

Gyton dice: “Interpretare il ruolo di una persona che ha qualche problema mentale, prima di tutto ti mette nella condizione di dover rispettare il più possibile questa condizione. Non conoscere la patologia di Barney certamente rende il lavoro difficile ma ha contribuito a farmi esplorare degli orizzonti interessanti, a spingermi dove volevo. Un mio amico si occupa di assistenza a persone disabili di età diverse, e ho passato un paio di mesi con lui solo per osservare. Quel periodo mi ha

aiutato molto e alla fine ne è uscito fuori un Barney pieno d'amore, di gioia, di affetto per la propria famiglia e di soddisfazione e riconoscenza per la vita.”

ELSBETH BEAUMONT – Caroline Goodall

Se c'è un personaggio capace di rivaleggiare con la malizia di Evan Pettyman, è quello di Elsbeth Beaumont. Come dice Caroline Goodall, che la interpreta: “Probabilmente il mio è il personaggio peggiore. Una donna cattiva. Un incrocio tra Lucille Ball e Joan Crawford.”

Elsbeth forma una malefica alleanza con Evan Pettyman, ma alla fine entrambe cercano disperatamente il potere. Elsbeth Beaumont si considera una piccola aristocratica, e vive a Windswept Crest. Quando il figlio William si innamora di Gertrude Pratt, Elsbeth vorrebbe far saltare il matrimonio e la sua ‘missione’ è uno degli incidenti del film.

L'arma segreta di Elsbeth è Una Pleasance. Attraverso gli abiti, Caroline dice che gli abitanti di Dungatar “scoprono se stessi e scoprono lati di sé che non pensavano di avere, e questo mina le certezze del loro status quo.” Chi, come sicuramente il mio personaggio, vuole avere il controllo di tutto, finisce per non avere il controllo di niente, e gli abiti accentuano questo aspetto.”

LAVORARE CON KATE WINSLET

Il cast e la troupe riflettono su cosa significhi lavorare col Premio Oscar Kate Winslet.

Jocelyn Moorhouse: “Lavorare con Kate Winslet è stato un privilegio immenso. Guardarla creare il personaggio di Tilly Dunnage è stato d'ispirazione e poter documentare le bellissime scene create da lei e da Judy Davis è stata una vera gioia per me.”

Sue Maslin: “Il ruolo di Tilly è proprio di Kate. Lei la interpreta con un tale entusiasmo e con un tale amore che non si può immaginare nessun altro al suo posto.”

Rosalie Ham: “Quando mi è stato detto che Kate Winslet avrebbe preso parte al progetto, non avrei potuto essere più felice. Ho pensato che lei avrebbe interpretato il personaggio con un umorismo, una profondità emotiva e un'intensità tali da fare emergere Tilly Dunnage. Credo che la scelta del cast sia perfetta.”

Judy Davis: “Kate Winslet non è solo un'attrice molto talentuosa - sinceramente non so perché la gente si sia sorpresa del suo talento, io ne ero a conoscenza, perché ho visto molte delle sue interpretazioni - ma è incredibilmente generosa. È una delle persone più generose che io abbia mai

conosciuto. E così il felice connubio talento e generosità, oltre al fatto che Kate è una persona molto aperta, è semplicemente meraviglioso. E poi lei è così bella che è un piacere guardarla. L'occhio si posa facilmente su di lei.”

Don McAlpine: “Io e Kate ci siamo trovati molto bene. La sua bellezza è l'essenza della storia e la sua sofisticatezza sartoriale è essenziale per la storia. Ho avuto la libertà di creare un personaggio splendido tanto quanto ho potuto. Sono sempre molto consapevole della trama, ma ho spinto sull'aspetto stile, perché credo che il glamour sia l'essenza di questo personaggio.”

Liam Hemsworth: “La prima scena che ho girato insieme a lei è stata una scena drammatica. Abbiamo fatto un paio di prove e iniziato a sentirla quella scena. Non appena la macchina da presa era su di lei e dopo la prima ripresa, lei mi ha letteralmente sconvolto: era tutto così reale e profondamente sentito. Lei è un'attrice incredibile, una persona divertente con la quale lavorare, è particolare, onesta, è una persona che non dice balle.”

Gyton Grantley: “Lavorare con Kate Winslet è stato un vero onore, nonché un estremo piacere. È molto gentile, piacevole, divertente e anche di sostegno. Ho condiviso un paio di scene piuttosto commoventi con Kate e lei era lì per me al 100%. Quando ricevi tutto questo sostegno è molto più facile fare questo mestiere.”

James Mackay: “Quando vedi Kate in questo ruolo, ti rendi conto che è cucito addosso a lei e che lei è semplicemente perfetta per un ruolo simile. Tilly è una donna straordinariamente forte e coraggiosa, ma anche vulnerabile e fragile. Kate Winslet è in grado di essere tutto ciò allo stesso tempo. Le riesce così bene! Allo stesso tempo Kate è così grandiosa.”

Shane Bourne: “La sua natura è quella di essere una donna sfacciatamente vivace, che ama divertirsi e credo che, come attrice, sia magnificamente misteriosa. Credo che questo mistero faccia andare avanti la storia.”

Sacha Horler: “Ho sempre avuto una sorta di cotta adolescenziale segreta per Kate. Come attrice ho sempre desiderato lavorare con lei. Mi ha davvero stupito il fatto che le mie fantasie su di lei trovino riscontro nella realtà. È un'attrice di grande talento e molto simpatica. Si è fatta fare trucco e acconciatura insieme a tutti noi, e così le mie idee su di lei, invece di crollare, si sono rafforzate.”

Kerry Fox: “Kate Winslet si è innamorata della sceneggiatura e ha lavorato davvero sodo, senza mai perdere di vista la struttura e rimanendo sempre fedele al copione. È un'attrice preparatissima, ma anche molto entusiasta, divertente e aperta. È meravigliosa.”

Rebecca Gibney: “Kate Winslet avrebbe potuto leggere l’elenco telefonico ed io mi sarei innamorata di lei. Come attrice è profonda e per me anche solo stare ai margini del set a guardarla è stata una gioia”.

Le parole di Kate Winslet sul lavoro insieme al resto del cast e alla troupe di THE DRESSMAKER – Il diavolo è tornato:

“Tutti i bravissimi, adorabili e fantastici attori di THE DRESSMAKER – Il diavolo è tornato hanno portato sul set il proprio mondo, il proprio personaggio, la loro preparazione e ogni giorno hanno fatto il proprio lavoro. In base alle esperienze che ho avuto, credo che tutto questo sia tipico degli attori australiani. E anche insieme alla troupe, una piccola troupe, abbiamo tutti avuto modo di conoscerci molto bene. È stato bellissimo lavorare con persone così devote che non si lamentano mai. Quando si ha a disposizione un certo numero di giorni per completare un film, nessuno ha voglia di lagne, lamentele e storie varie, non c'è spazio per atteggiamenti da diva. È stato bello non avere a che fare con dei lamentoni.”

Che cosa ha imparato Kate sul set?

“Prima del film, le uniche cose che sapevo cucire erano le toppe con i nomi dei bambini sulla parte posteriore dei grembiulini, le calze che avevano bisogno di essere rammendate o cose simili. Sapevo rammendare il cuscino spaiato. Mi è sempre piaciuta l’idea che un giorno sarei stata in grado di cucire davvero e, da adulta, ho passato molto tempo a dirmi: “Quest’anno voglio imparare a cucire”. Poi non è mai accaduto. Ma quest’anno ho davvero ho imparato a cucire!”

Ho avuto la fortuna di ricevere la macchina da cucire Singer, che è stata usata nel film. Qualcuno è venuto da me e mi ha insegnato a usarla davvero bene, quindi ora so a cosa servono tutti quei pezzi e quegli accessori. Ho amato molto questo aspetto del mio ruolo, perché è così divertente imparare qualcosa di nuovo, soprattutto quando si è consapevoli del fatto che così si dà un valore aggiunto al proprio personaggio.”

LA CREAZIONE DEL PERSONAGGIO DI TILLY - RIFLESSIONI DELLA COSTUME DESIGNER MARGOT WILSON

“Io e Kate abbiamo parlato molto dei costumi, dei tessuti e del tipo di persona che doveva essere Tilly. Abbiamo parlato di sagome, di usare colori forti, di accostamenti, come il rosso e il senape, il viola e il verde, e poi il nero, tutto un altro paio di maniche rispetto ai colori che la gente del tempo indossava.

Ho fatto un sacco di disegni per i costumi di Kate, considerando le sue forme e la sua silhouette, e poi glieli ho mostrati. Siamo partite dai miei disegni per poi apportare delle modifiche insieme.

Quando si crea un abito, si deve pensare a quello che viene detto, al dialogo, all'azione e a ciò che viene descritto come azione in scena.

È fantastico lavorare con Kate Winslet, perché si può parlare del personaggio insieme a lei, si possono sviluppare delle idee. Kate è una persona semplice e di una pazienza incredibile quando si idea un vestito e quando lei prova. Mentre parli con lei, la vedi che entra nel personaggio. Ha sempre dimostrato di conoscere bene il suo personaggio.

Il modo in cui guardo i costumi: "Si riesce a vedere il personaggio in tutti quei costumi appesi? Di solito si riesce a vedere se qualcosa che spunta fuori in realtà non dovrebbe essere lì. Quindi, quando guardo l'abito appeso e mi sento soddisfatta perché tutto si amalgama, e tutto diventa una cosa sola per una sola persona, vuol dire che abbiamo vinto."

LE SCENE PIÙ BELLE

Jocelyn Moorhouse: "Amo quelle scene in cui Kate e Judy lottano fisicamente, ma devo anche ammettere che la scena in cui Kate prende le misure di Liam per confezionare il suo vestito nuovo mi fa sempre sorridere."

Judy Davis: "C'è una scena con uno scontro fisico tra Kate (Tilly) e Molly, con me sulla sedia a rotelle, che è stata a dir poco una novità. Perlopiù si tratta di una farsa, ma poi la velocità con cui si devono prendere delle decisioni, decisioni creative, che vanno eseguite fisicamente, beh, è stato come camminare su un filo teso."

Marion Boyce: "Quando Una Pleasance arriva nella cittadina, per la prima volta si vede l'intera città indossare i vestiti della domenica. Si tratta di creazioni estreme e non legate alla celebrazione di un matrimonio o di un evento particolare. È per questo che ci siamo sbizzarriti, creando degli abiti che in realtà non servivano per uno scopo ben preciso. Abbiamo creato delle silhouette d'effetto."

Sarah Snook: "La mia sequenza preferita è quella in cui Gertrude rotola giù per la collina, ai piedi della casa di Tilly, passando per la città, saltando recinzioni varie, in una merenga gigante come abito da sposa. Il responsabile della sicurezza mi ha detto: "Ha bisogno di un paio di ginocchiere?" ed io ho replicato: "È tutta un'imbottitura qui. Con la quantità di tulle che indosso non posso farmi male."

Alison Whyte: “Adoro la scena in cui Marigold e Tilly si incontrano a casa di Molly. È la prima volta che Marigold mette il naso fuori di casa e osa sfidare il marito. È una bella scena tra Marigold e Tilly, c'è qualcosa di molto tenero. Penso che lì ci sia della vera gentilezza.”

Sacha Horler: “Una delle mie scene preferite è quella del sergente Farrat. Si trova nel bel mezzo di qualcosa mentre indossa la sua uniforme da sergente, ma, quando la macchina inquadra i suoi piedi, vediamo delle belle scarpette da ballo con i lacci che arrivano fino alle ginocchia.”

COSA DEVE ASPETTARSI IL PUBBLICO?

La troupe e il cast si esprimono su quanto THE DRESSMAKER – Il diavolo è tornato ha da offrire agli spettatori.

Jocelyn Moorhouse: “Il pubblico può aspettarsi di divertirsi molto. Io mi sono divertita molto a realizzare questo film e so che anche gli attori si sono divertiti. Alcune scene sono bellissime, altre sono esilaranti, e alla fine THE DRESSMAKER – Il diavolo è tornato è un film divertente. La gente si stupirà perché THE DRESSMAKER – Il diavolo è tornato non è come molti altri film. Una volta entrati nel nostro mondo, gli spettatori se la passeranno alla grande.”

Sue Maslin: “Voglio che il pubblico di THE DRESSMAKER – Il diavolo è tornato provi un piacere disinibito, per i costumi, per la recitazione e per la storia. Voglio che gli spettatori vivano una grande esperienza cinematografica, durante la quale potranno ridere e piangere, e poi, quando lasceranno la sala, vorrei che pensassero che quello di Tilly è stato il viaggio di chi esce vincitore.”

Rosalie Ham: “Penso che il pubblico riderà, piangerà e si sbalordirà. Alla fine, credo che gli spettatori lasceranno le sale pensando ai grandi temi affrontati dal film: l'ipocrisia, il bigottismo, nonché la drammatizzazione di tutti quei grandi temi della vita. Grazie a questi elementi, al divertimento e a tutta la moda che si vede nel film, per l'audience l'esperienza sarà entusiasmante. Credo che il cinema dovrebbe essere proprio questo.”

James Mackay: “Il pubblico ha molto da attendersi da questo film. Vengono trattati così tanti grandi temi universali e ci sono così tante cose che ti attraversano, scavalcando le barriere difensive, e che fanno centro, arrivando dritte al cuore. Durante la visione ci sarà spazio per un sacco di risate.”

Sacha Horler: “Penso che sarà un'esperienza divertente, un po' pazzarella, oltre che un grande viaggio. Ci sono degli attori straordinari in questo film: Judy Davis, Kate Winslet, Liam

Hemsworth, Hugo Weaving. Personalmente, acquisterei il biglietto solo per vedere queste quattro star.”

Caroline Goodall: “Sarà uno spasso di visione. Credo che le risate del pubblico saranno rumorose. Il film però esibisce anche tutta la profondità che si può desiderare, raccontando una storia d’amore davvero bella, ma senza prendersi mai troppo sul serio. Credo sia un film davvero per tutti.”

Barry Otto: “Il viaggio è così imprevedibile. Non c’è niente di meglio che essere in vantaggio rispetto al pubblico, ma poi, una volta che il pubblico ti ha raggiunto, le sorprese sono davvero tante. È un’esperienza che farà piangere e ridere, che in sé racchiude tutti gli aspetti della vita.”

Rebecca Gibney: “Penso che per gli spettatori sarà un’esperienza con cui rifarsi gli occhi, un assalto ai sensi. Sono così tanti i film che non riescono nell’intento o che usano dei trucchi per riuscirci, come la CGI (*computer-generated imagery*) e questa è arte sullo schermo. Costumi incredibili, makeup incredibile, una bella storia d’amore, interpretazioni straordinarie, una sceneggiatura meravigliosa, una regia straordinaria e una scenografia fantastica. La lista è completa.”

BIOGRAFIE

KATE WINSLET – Myrtle “Tilly” Dunnage

L’attrice Oscar Kate Winslet ha interpretato alcuni dei ruoli più importanti del cinema. Ha vinto il primo Oscar, dopo ben cinque nomination, per l’interpretazione di Hannah Schmitz nel film di Stephen Daldry del 2008 *The Reader – A voce alta*. Ha vinto anche un Golden Globe, un SAG e un BAFTA, e un Critics’ Choice Award per la stessa interpretazione.

A 17 anni si è fatta notare sulla scena internazionale nel film di Peter Jackson *Creature del cielo*. Nel 1995 ha interpretato Marianne Dashwood per Ang Lee nel film *Ragione e sentimento*. Per la sua meravigliosa interpretazione è stata candidata al Golden Globe e all’Oscar per la prima volta. Successivamente è stata vincitrice di un BAFTA e di uno Screen Actors Guild Award. A 22 anni, ha ricevuto una seconda nomination all’Oscar per il film di James Cameron *Titanic* e l’onore di essere l’attrice più giovane mai candidata a questo riconoscimento.

Si è tinta i capelli di blu e arancione per interpretare Clementine nel film *Se mi lasci ti cancello*, che le è valso una nomination all’Oscar, ai BAFTA e ai Golden Globe come Miglior Attrice. Nel 2006, ha recitato accanto a Patrick Wilson e Jennifer Connelly nel film di Todd Field *Little Children* per il quale è stata candidata all’Oscar come Miglior Attrice. Nel 2014, ha recitato con Josh Brolin per il

regista Jason Reitman in *Un giorno come tanti*, guadagnandosi una nomination ai Golden Globe come Miglior Attrice.

All'inizio del 2015, la Winslet ha recitato in *The Divergent Series: Insurgent*, il secondo film ispirato ai romanzi di Veronica Roth, e in *Le regole del caos*, diretto da Alan Rickman, con Allison Deegan, in cui veste i panni di una donna paesaggista chiamata alla corte di Re Luigi XIV per creare dei nuovi giardini. Alla fine di quest'anno, la vedremo sul set di *Triple Nine*, accanto a Chiwetel Ejiofor, Casey Affleck, Gal Gadot, Aaron Paul e Norman Reedus, e per il regista Danny Boyle nel film *Steve Jobs*, in cui interpreta Joanna Hoffmann, membro del team originale di Macintosh e NeXT, accanto a Michael Fassbender protagonista.

JUDY DAVIS – Molly Dunnage

Judy Davis è una delle attrici australiane più versatili, con una carriera trentennale in cui ha collezionato premi e riconoscimenti importanti. È famosa per l'interpretazione di Sybylla Melvyn nella saga *La mia brillante carriera*, che le è valsa anche il premio come Miglior Attrice e Miglior Attrice Emergente.

Due volte vincitrice dell'Emmy, Judy Davis è famosa per aver dato volto a donne formidabili anche sul piccolo schermo, tra cui la leggenda di Hollywood, Judy Garland, nelle miniserie *La vita con Judy Garland: io e le mie ombre*. La Davis ha scritto la storia della televisione, dato che *La vita con Judy Garland* ha ricevuto un numero impressionante di nomination agli Emmy, ai Golden Globe, allo Screen Actors Guild e all'American Film Institute Award. Tra gli altri ruoli, troviamo quello premiato con l'Emmy, accanto a Glenn Close in Costretta al silenzio, seguito da *Una famiglia per Lara, Dash e Lilly, A Cooler Climate* e *I Reagan*.

La Davis è stata candidata all'Oscar per le interpretazioni in *Passaggio in India* e nel film di Woody Allen *Mariti e mogli*. Allen l'ha scelta poi per altri film: *To Rome With Love, Celebrity, Harry a pezzi* e *Alice*.

Tra gli altri film troviamo: *Lo straordinario viaggio di T.S. Spivet, Marie Antoinette, Ti odio, ti lascio, ti..., Kangaroo, Chopin amore mio, Il pasto nudo, Barton Fink – È successo a Hollywood, C'eravamo tanto odiati, Il colore dei suoi occhi, Blood And Wine – Sangue e vino, Figli della rivoluzione, Potere assoluto*. È stata premiata con l'AFI per *Kangaroo* e *High Tide*.

A teatro, la Davis ha debuttato nei panni di Giulietta, accanto al Romeo di Mel Gibson. Ha interpretato Cordelia e Il Matto in *Re Lear* per la Nimrod Theatre Company e ha avuto il ruolo di protagonista in *Hedda Gabler*. Nel 2004 è tornata in scena e ha interpretato e co-diretto *Victory*. Tra

i suoi altri lavori teatrali troviamo *The School For Scandal* e *Barrymore*, tutti per la Sydney Theatre Company. Di recente, ha interpretato il ruolo di Irina Arkadina in *The Seagull* di Checkov al Belvoir Street Theatre, accolta da critiche positive e sold out ovunque.

LIAM HEMSWORTH – Teddy McSwiney

Liam Hemsworth ha una storia e uno spessore attoriale che va ben oltre il grande schermo. Versatilità e talento contraddistinguono questo attore, senza dubbio uno dei più corteggiati della sua generazione.

Hemsworth è stato protagonista del crime thriller *Cut Bank*, accanto a Billy Bob Thornton, Bruce Dern e John Malkovich; tornerà, inoltre, a vestire i panni di Gale Hawthorne in *The Hunger Games: Il canto della rivolta – Parte II*. Recentemente ha terminato le riprese del thriller western *By Way of Helena*, accanto a Woody Harrelson. Lo vedremo, inoltre, recitare per Roland Emmerich nel film *Independence Day 2*, al fianco di Jeff Goldblum e Bill Pullman.

Nato a Melbourne in Australia, Hemsworth è cresciuto a Phillip Island. A 17 anni, dopo aver visto i due fratelli più grandi fare televisione in Australia, ha deciso di intraprendere seriamente la carriera di attore. Ha studiato recitazione, ha assunto un agente e ha iniziato a fare provini. Il primo ruolo è arrivato sul piccolo schermo, con la serie TV *Home and Away* e successivamente ha recitato nel più famoso show televisivo australiano *Neighbours*.

Consapevole del ruolo prominente della città di Los Angeles per il cinema, ha iniziato a inviare demo negli Stati Uniti, così la Marvel ha voluto incontrarlo per *Thor*. Anche se il ruolo di Thor in realtà poi è andato al fratello maggiore Chris, è stato questo il provino che lo ha portato a Los Angeles.

Si è fatto notare tra centinaia di altri attori per la parte di Will Blakelee nel film adattamento del romanzo di Nicholas Spark *L'ultima canzone*, al fianco di Greg Kinnear e Miley Cyrus. Hemsworth ha recitato poi in due dei film più apprezzati del 2012, campioni di incassi ai box office, *Hunger Games*, diretto da Gary Ross, e *I mercenari 2*, diretto da Simon West. Ha condiviso il set con Harrison Ford e Gary Oldman nel thriller *Il potere dei soldi*, diretto da Robert Luketic e in *Empire State*, diretto da Dito Montiel, con Dwayne Johnson e Emma Roberts. Ha recitato nuovamente nel ruolo di Gale Hawthorne in *Hunger Games: La ragazza di fuoco* e *Hunger Games: Il canto della rivolta – Parte I*, diretto da Francis Lawrence.

HUGO WEAVING – Sergente Farrat

La carriera di Hugo Weaving è estremamente varia e va dal piccolo al grande schermo al teatro.

Ha vinto numerosi premi, tra cui, per ben tre volte, quello dell’Australian Film Institute come Miglior Attore Protagonista, per il film di Jocelyn Moorhouse *Proof, The Interview*, che gli è valso anche il premio come Miglior Attore al Montreal World Film Festival, e per *Little Fish – Fuga dall’incubo*. Nel 2011, ha vinto il premio AACTA per l’interpretazione resa in *Oranges And Sunshine*.

Weaving è noto per le interpretazioni di *Priscilla – La regina del deserto* e, nei panni dell’agente Smith, nella trilogia *Matrix*, nel ruolo di Elrond in *Il signore degli anelli*, nella trilogia *Lo Hobbit* e nei panni di 'V in *V per Vendetta*. Tra gli altri titoli, troviamo *Last Ride, Captain America – Il primo vendicatore, Cloud Atlas, Mystery Road, The Mule e Strangerland*.

Tra i ruoli interpretati a teatro, con la Sydney Theatre Company, troviamo *Hedda Gabler* e *Zio Vanja*, in tour in USA rispettivamente nel 2006 e nel 2011. L’ultimo gli è valso un Helen Hayes Award. Lo ricordiamo poi in *Macbeth* e in *Finale di partita*; ha inoltre recitato in *Aspettando Godot*, in tour a Londra nel 2015. Sue sono le voci di alcuni personaggi in film di successo tra cui *Babe – Maialino coraggioso, Happy Feet e Transformers*.

Nel 2013 ha presieduto la giuria del Sydney Film Festival.

SHANE BOURNE – Evan Pettyman

Shane Bourne è uno dei maggiori attori e interpreti australiani. Nella sua carriera vanta numerose performance di successo sul palcoscenico e sugli schermi. È stato vincitore del premio della critica per il ruolo del medico avvocato Bill “Happy” Henderson nella serie tv drammatica *MDA* in onda su ABC. Un’interpretazione che gli ha fatto guadagnare due AFI Award come miglior attore protagonista in una serie drammatica nel 2003 e nel 2005. Ha ottenuto ulteriori elogi per il ruolo di Stanley Wolfe nella serie poliziesca *City Homicide* di Channel Seven.

Bourne ha ricevuto critiche entusiaste anche per l’interpretazione da brividi del detective Don Hancock nel film *The Great Mint Swindle*. Tra gli altri titoli si ricorda anche l’acclamatissimo *Kokoda* del 2006, accolto da critiche favorevoli e candidato a sei premi AFI, IF e FCCA.

Numerose poi le sue interpretazioni teatrali per le compagnie Melbourne Theatre Company, Sydney Theatre Company, Playbox Theatre, Griffin Theatre e Company B.

Recentemente ha impersonato il Barone Bomburst nello spettacolo *Chitty Chitty Bang Bang* per la TML Enterprises e al fianco di Geoffrey Rush e Magda Subzanski nel celebre musical di Stephen Sondheim *A Funny Thing Happened On The Way To The Forum*.

CAROLINE GOODALL – Elspeth Beaumont

Caroline Goodall ha recitato in oltre trenta film. Ha avuto ruoli da protagonista nel teatro inglese e in televisione, prima di essere scelta per interpretare Moira Banning al fianco di Robin Williams nel celebre film di Steven Spielberg *Hook – Capitan Uncino* e Emilie Schindler in *Schindler's List – La lista di Schindler*. È stata l'unica attrice con cui Spielberg ha collaborato più di una volta. Questo l'ha portata a interpretare ruoli in film di successo come *Rivelazioni* al fianco di Michael Douglas, in *L'Albatross – Oltre la tempesta* di Ridley Scott insieme a Jeff Bridges e in *Pretty Princess* e in *Principe Azzurro Cercasi* al fianco di Anne Hathaway e Julie Andrews. L'abbiamo vista poi nei panni della perfida Kristal in *Cliffhanger – L'ultima sfida*.

Tra i film australiani ricordiamo Caroline nel ruolo di Meg Moynihan nel film di Richard Franklin *Hotel Sorrento*, che le è valso una nomination agli AFI Award come miglior attrice; in quello di Elyne Mitchell in *The Silver Brumby*, insieme a Russel Crowe, e in quello di Doris in *Mental* di P.J. Hogan, con Tony Collette e Rebecca Gibney. La sua filmografia include anche *Nymphomaniac – Volume 2* di Lars Von Trier, al fianco di Charlotte Gainsbourg e Stellan Skarsgard; *Third Person* di Paul Haggis, assieme a Liam Neeson e James Franco e *Dorian Gray* di Oliver Parker, con Colin Firth e Ben Barnes. Il suo prossimo progetto cinematografico la vede coinvolta nel remake di *Heidi* nel ruolo della signorina Rottenmaier, sul set con Bill Nighy e Anna Friel.

Oltre ad aver preso parte assidua a lavori televisivi internazionali, opere teatrali, radiodrammi e audiolibri, Caroline ha prestato la sua voce per le campagne televisive dell'organizzazione non profit Habitat For Humanity e per *Unity*, il prossimo documentario del premiato regista di documentari Shaun Monson.

JAMES MACKAY – William Beaumont

James Mackay ha inaugurato la sua carriera cinematografica con il thriller horror *Non avere paura del buio* del regista vincitore Oscar Guillermo del Toro, al fianco di Guy Pierce e Katie Holmes. Di recente è apparso assieme a Josh Hartnett nel dramma epico romantico *The Lovers* del regista vincitore Palma d'Oro Roland Joffè (suoi anche *Urla del silenzio* e *Mission*). Tra gli altri titoli anche *Skin Deep*, il thriller horror australiano *Redd Inc.* e *Being Venice* di Miro Bilbrough. Per il piccolo schermo Mackay ha recentemente girato un cameo nella serie tv *The Tomorrow People* dell'emittente CW. Tra gli altri ruoli, quello di Lindsay McFadden in *Micro Nation*, quello dell'escursionista irlandese Joel Thomson nell'esotica serie drammatica *The Straits* e quelli nel film tv *Panic At Rock Island* di Tony Tilse, nella serie *Hungry Beast* di Andrew Denton e nella seconda stagione di *Rescue: Special Ops* della Southern Star.

Affermato attore di teatro, Mackay ha ultimamente recitato in *The History Boys* diretto da Jesse Peach e messo in scena al Teatro dell'Opera di Sidney. È anche apparso al fianco di Hugo Weaving e Pamela Rabe nell'acclamata rappresentazione de *Le relazioni pericolose* della Sydney Theatre Company.

Fondatore della compagnia teatrale indipendente Cry Havoc, ha preso parte alle loro produzioni di *Giulio Cesare* e di *Tre Sorelle*. Si esibito anche in *B Street* per la Company B al Belvoir Street Theatre di Sydney. Tra gli altri titoli ricordiamo *Hairpin*, *Connection*, *Misconception* e *Commodity Fetish*. Mackay è assegnatario della Heath Ledger Scholarship e laureato alla Western Australian Academy of Performing Arts.

BIOGRAFIE DEL CAST TECNICO

JOCELYN MOORHOUSE – Sceneggiatore/Regista

Jocelyn Moorhouse è nata a Melbourne e si è diplomata all'Australian Film Television and Radio School nel 1984. Ha scritto e diretto numerosi show televisivi prima di dedicarsi al cinema, dove ha debuttato con *Proof- Istantanee*, con Hugo Weaving e Russell Crowe. *Istantanee* è stato presentato al Festival di Cannes nel 1991. Il film è stato proiettato, inoltre, in occasione i numerosi altri festival, e premiato dal British Film Institute, insignito del Critic's Choice Award al Sao Paulo International Film Festival e del Bronze Award al Tokyo International Film Festival.

Nel 1994, la Moorhouse si è trasferita a Los Angeles per dirigere *Gli anni dei ricordi*, con Winona Ryder e Anne Bancroft, e *Segreti*, con Michele Pfeiffer, Jessica Lange e Colin Firth. Ha collaborato

con il marito PJ Hogan, di cui ha prodotto i film *Le nozze di Muriel*, *Insieme per caso*, *Peter Pan* e *Mental*.

Ha diretto il suo primo spettacolo teatrale, *Sex With Strangers* di Laura Eason, al Sydney Theatre Company ad Agosto 2012.

SUE MASLIN – Produttore

Sue Maslin è produttore e Professore Associato della School of Media & Communication, RMIT University.

Tra i suoi titoli, troviamo *Road To Nhill*, vincitore nel 2003 il premio come Miglior Film al Thessaloniki International Film Festival; *Japanese Story*, vincitore sempre nel 2003 dell'AFI Award come Miglior Film, dell'IF Award come Miglior Film, del Film Critics Circle of Australia come Miglior Film; *Celebrity: Dominick Dunne*; e *Hunt Angels*, vincitore nel 2006 dell'AFI Award Come Miglior Film Documentario. La sua società, Film Art Media, produce e distribuisce contenuti per lo schermo su numerose piattaforme, con un focus sui documentary, tra cui spiccano *The Edge of The Possible: Jorn Utzon and the Sydney Opera House*, vincitore del Premio D'Oro nel 1998 al Chicago International Television Competition e *Michael Kirby: Don't Forget The Justice Bit*.

Ha vinto il Jill Robb Award nella categoria Outstanding Leadership, Achievement and Service alla Victorian Screen Industry, ha diretto l'Australian Israel Cultural Exchange Festival of Australian Films a Israele, ha partecipato al Prime Minister's 2020 Summit, è stata Patron of Women In Film and Television Victoria, ed è president della Natalie Miller Fellowship.

DONALD M. MCALPINE, ACS, ASC – Direttore della Fotografia

Nato e cresciuto in Australia, Donald M. McAlpine ha iniziato come direttore della fotografia del film *The Adventures of Barry McKenzie*, che ha segnato l'inizio della prima produzione cinematografica australiana degli anni '70, meglio conosciuta come 'New Australian Cinema'. Da allora, la sua carriera ha spaziato dalla commedia ai musical, dai drammi alle grandi produzioni.

McAlpine ha lavorato sul set di alcune importanti produzioni, anche recenti, tra cui il film di Baz Luhrmann *Moulin Rouge!* (che gli è valso una nomination all'Oscar) e *Romeo + Giulietta di William Shakespeare*. È sua la fotografia di *Le cronache di Narnia - Il leone, la strega e l'armadio*, e del famoso *X-Men: le origini - Wolverine*, con Hugh Jackman.

Tra gli altri titoli troviamo *Ender's Game*; *Broadway 4D*; *Main Street*, con Colin Firth, Patricia Clarkson e Orlando Bloom; la commedia *Mental*, con Live Schreiber e Toni Collette; *Mrs. Doubtfire – Mammo per sempre*, *Nemiche amiche*, *L'urlo dell'odio*, *Nine Months – Imprevisti d'amore*, *Sotto il segno del pericolo*, *L'uomo senza volto*, *Giochi di potere*, *Mato Grosso*, *Parenti, amici e tanti guai*, *Il dittatore del Parador in arte Jack*, *Predator*, *Su e giù per Beverly Hills*, *King David*, *Mosca a New York*, *Esecuzione di un eroe*, *La mia brillante carriera*, *Don's Party* e *Gentle Strangers*.

ROGER FORD – Scenografo

La carriera di Roger Ford inizia negli anni '60. All'inizio degli anni '70 si è trasferito in Australia. A Sydney ha iniziato a collaborare con ABC, prima come scenografo e costumista, e poi per anni come direttore del Design Department.

La sua attività di scenografo per il grande schermo inizia nel 1985. Tra i titoli più noti, troviamo: *The Year My Voice Broke*; *Romero*; *Flirting*; *Sirens - Sirene*, diretto da John Duigan; *Figli della rivoluzione*, diretto da Peter Duncan; *Patsy Kline*, diretto da Chris Kennedy; *Babe – Maialino coraggioso*, diretto da Chris Noonan e *Babe va in città*, diretto da George Miller; *L'ultima spiaggia*, di Russell Mulcahy; *La generazione rubata* e *The Quiet American*, di Phillip Noyce; *Peter Pan*, di P J Hogan; *Le cronache di Narnia - Il leone, la strega e l'armadio* e *Le cronache di Narnia - Il principe Caspian*, di Andrew Adamson; *Non avere paura del buio*, di Troy Nixie, e *The Raven* di James McTeigue.

Roger è stato nominato all'Oscar per l'egregio lavoro fatto sul set di *Babe*. È stato candidato nove volte all'Australian Film Institute Awards, come Scenografo e Costumista, e ne ha vinti ben tre; nel 2002 ha vinto il Lexus IF Award come Migliore Scenografia per il film *La generazione rubata*.

MARION BOYCE – Costumista

Costumista di fama internazionale, Marion Boyce ha lavorato per il piccolo e grande schermo in Australia e oltreoceano.

È stata candidata all'Emmy e al Costume Designer's Guild Award nel 2008 per il film *The Starter Wife*. Nel 2014, ha vinto il premio AACTA nella categoria Best Costume Design in a Television Series, per la serie *Miss Fisher – Delitti e misteri*.

Tra i suoi titoli, troviamo la serie TV *Miss Fisher – Delitti e misteri*, *The Hollowmen*, *The Starter Wife*, *Incubi e deliri* e *Moby Dick*.

Per il grande schermo *Crocodile Dundee In Los Angeles*, *Joey*; per il piccolo schermo *Hercules*, *Salem's Lot*, *The Echo of Thunder*, e *Us and Them*.

MARGOT WILSON – Costumista (di Kate Winslet)

Margot Wilson è una delle costumiste australiane più talentuose e apprezzate. È nota per aver curato i costume dei film di John Hillcoat. Di recente, ha lavorato sul set di *Codice 999*, con Aaron Paul, Kate Winslet e Gal Gadot. Tra gli altri titoli, troviamo *La proposta*, con Guy Pearce, Emily Watson e Ray Winstone, film che le è valso un Australian Film Institute Award nel 2006; *The Road*, con Viggo Mortensen, Charlize Theron e Guy Pearce; e *Lawless*, con Jessica Chastain, Tom Hardy e Mia Wasikowska.

È stata scenografa e costumista dei film di Ray Lawrence *Jindabyne* e costumista di *Lantana*, che le è valso una nomination all'AFI Award. Tra gli altri titoli, troviamo: *Japanese Story*, con Toni Collette; *La spagnola*, candidato all' AFI Award per i costumi; *Risk*, con Bryan Brown e Claudia Karvan; il docudrama storico *Hunt Angels*; e il musical di Rachel Perkins *Bran Nue Dae*, che è valso a Margot un'altra nomination agli AFI.

Suoi sono i costume del film di Terrence Malick, nominato all'Oscar, *La sottile linea rossa*, con John Cusack, George Clooney, Adrian Brody e James Caviezel.

Nel 2012, Margot ha lavorato per ABC e Blackfella Films sul set di *Mabo*, seguito dal film pilota di John Hillcoat *Quarry* nel 2013. Nel 2014, Margot è stata la costumista di *The Daughter* di Simon Stone.

ROSALIE HAM – Autrice, The Dressmaker

Rosalie Ham è una scrittrice, insegna Letteratura al Trinity College (Pathways School), Università di Melbourne. Ha un diploma in Scrittura Creativa (RMIT, 2007), uno in Arti Letterarie (Scrittura e Editing, RMIT, 2005) e uno in Insegnamento (Teatro e Inglese, Università di Victoria 1989).

Ha scritto e curato brevi storie, blog e articoli in testate giornalistiche. Ha pubblicato tre romanzi: *The Dressmaker* (2000), *Summer at Mount Hope* (2005) and *There Should be More Dancing* (2011). Rosalie sta lavorando a un quarto romanzo.